

---

[HOME \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/\)](http://mimesis-scenari.it/)

[CHI SIAMO \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/CHI-SIAMO/\)](http://mimesis-scenari.it/chi-siamo/)

[AUTORI \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/AUTORI/\)](http://mimesis-scenari.it/autori/)

[ARCHIVIO ↓](#)

[INVIA UNA PROPOSTA \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/INVIA-UNA-PROPOSTA/\)](http://mimesis-scenari.it/invia-una-proposta/)

[RECENSIONI \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/RECENSIONI/\)](http://mimesis-scenari.it/recensioni/)

[LINK \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/LINK/\)](http://mimesis-scenari.it/link/)

---

# USO CIVICO URBANO. BENI PUBBLICI E US COLLETTIVI NELLA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE

[NICOLA CAPONE \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/AUTHOR/NICOLA-CAPONE/\)](http://mimesis-scenari.it/author/nicola-capone/) / [DIRITTI UMANI \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/CATEGORY/DIRITTI-UMANI/\)](http://mimesis-scenari.it/category/diritti-umani/) /

[NESSUN COMMENTO \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/2017/03/05/USO-CIVICO-URBANO-BENI-PUBBLICI-E-USI-COLLETTIVI-NELLA-PROSPETTIVA-COSTITUZIONALE/#COMMENTS\)](http://mimesis-scenari.it/2017/03/05/uso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale/#comments) /

[5 MARZO 2017 \(HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/2017/03/05/\)](http://mimesis-scenari.it/2017/03/05/)

---

---

Search here...

---

---

## INVIA UNA PROPOSTA

Invia un articolo o una recensione tra **questo form** (<http://mimesis-scenari.it/invia-una-proposta/>).

---

## COMMENTI RECENTI

- Marilena (<http://www.marilenacremaschi.it/2017/02/12/da-materiale-a-immateriale-il-destino-del-supermercato/#comment-869>)  
su Da materiale a immateriale: il destino del supermercato
  - Marilena (<http://www.marilenacremaschi.it/2017/02/12/da-materiale-a-immateriale-il-destino-del-supermercato/#comment-869>)  
su È il “cervello che fa shopping social media stanno cambiando politiche di vendita delle impre:
-

L. Bazzicalupo, F. Mancuso, G. Preterossi, (a cura di), *Le trasformazioni della democrazia*, Mimesis, Milano 2016.

Il neoliberalismo dominante si presenta come «une rationalité politique globale, une logique normative qui concerne tous les aspects de la société, toutes les dimensions de la vie» (C. Laval 2016). Questa generale radicalizzazione del neoliberalismo trova nella crisi la sua fonte di legittimazione. Tagli dei salari, privatizzazioni, precarizzazione del lavoro sono proposti come provvedimenti *tecnici* volti a combattere la crisi (G. Zagrebelsky 2015). Provvedimenti che in realtà la rafforzano, producendo una sorta di «spirale infernale» che sembra portare interi Stati piuttosto che verso un'uscita dalla crisi verso una «uscita dalla democrazia» (C. Laval 2016). I segni caratteristici di questo corso politico sono la concentrazione del potere decisionale negli esecutivi a danno dei parlamenti e l'uso sempre più frequente dello Stato di eccezione o d'urgenza.

La de-democratizzazione in corso, però, non implica una de-stattizzazione. Il neoliberalismo, infatti, mira a modificare la struttura degli Stati e li trasforma in propri dispositivi disciplinanti, usandoli per garantire il suo pieno dispiegamento. In questa prospettiva, le istituzioni pubbliche sono sottoposte al regime della concorrenza per realizzare una società integralmente di diritto privato, «che non ammette deroghe al primato del mercato, neppure in nome degli obiettivi politici di natura collettiva, quali quelli definiti dallo Stato costituzionale» (G. Preterossi 2015:18).

Di fronte a questa crisi sono possibili una risposta neoautoritaria o una democratico-partecipativa. La prima è rappresentata dalla semplificazione verticale del comando. La seconda consiste nel recepire le istanze partecipative che vengono dalla società.

Intorno a questa seconda opzione si svolge l'ipotesi di studio qui proposta, che ha come fulcro teorico l'idea che per trasformare le istanze partecipative in prassi politica la democrazia non abbia solo bisogno di regole condivise ma anche e soprattutto di mezzi, di beni che vanno considerati come *beni-in-comune*. «Une République – scriveva J. Bodin – outre la souveraineté, il faut qu'il y ait quelque chose de commun, et de public: comme le domaine public, le trésor public, le pourpris de la cité, les rues, les murailles, les places, les temples, les marchés, les usages, les lois, les coutumes, la justice, les loyers, les peines, et autres choses semblables, qui sont ou communes, ou publiques, ou l'un et l'autre ensemble, car ce n'est pas la République s'il n'y a rien de public» (J. Bodin 1993:51). Il presupposto è che per *uscire dalla crisi e ritrovare (reinventare) la democrazia* occorra cominciare dai luoghi (materiali e immateriali) in cui precipitano i dispositivi neoliberalisti. Questi oggi sono principalmente rappresentati dal mondo dei beni, un mondo costituito da risorse naturali, paesaggi, patrimonio artistico e culturale, patrimonio pubblico, etc. [...] Occorre, dunque, ricreare una dimensione dell'*essere-in-comune* come *mondo delle cose-in-comune* (H. Arent 1999:37-43), rimettendo nella disponibilità del *popolo* (costituzionalmente inteso) quei beni che sono funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e che attualmente invece sono catturati dalla dinamica estrattiva del neoliberalismo che astrae ricchezza riducendo i beni a mero valore di scambio.

Un dispositivo teorico per compiere il cambio di paradigma prospettato è possibile a partire da un ripensamento della nozione di proprietà in una prospettiva costituzionale. In quest'ottica i beni, pubblici e privati, sono *funzionalizzati*, da una parte, alla soddisfazione dei diritti fondamentali della persona in un'ottica di solidarietà sociale e, dall'altra, al pieno sviluppo della persona umana. Attraverso di essi, com'è scritto nell'art. 3 della Costituzione italiana, la Repubblica può concretamente rimuovere «gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Ma affinché quest'opera di rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale rimuova anche l'apatia politica da cui sono afflitti larghi strati della società occorre che questi beni siano messi a disposizione diretta delle comunità di abitanti, riscoprendo il loro valore d'uso in opposizione alla loro forzata riduzione a mere cose identificate con il loro valore di scambio. In questa prospettiva a nostro avviso andrebbe riscoperta e recuperata la categoria dei *diritti collettivi* che nel nostro ordinamento, insieme alla *riserva* e al *vincolo di destinazione*, è uno dei pilastri su cui si è costruita la nozione giuridica della proprietà pubblica, articolata com'è noto in tre fattispecie: il demanio, fondato sulla *riserva*, il patrimonio, sul *vincolo di destinazione*, e infine la proprietà pubblica collettiva, fondata, appunto, sulla categoria dei *diritti collettivi*.

La caratteristica propria dei diritti collettivi è che questi implicano sempre l'uso diretto del bene da parte di determinate comunità. Gli abitanti non sono mai meri fruitori ma attraverso un uso regolamentato utilizzano direttamente il bene autogovernandosi. Questo aspetto, tuttavia, contiene un rischio, perché le comunità di abitanti tendono ad essere escludenti rispetto a chi ne è estraneo. Una tale ambivalenza può essere superata rispettando la *funzione sociale*, la *destinazione pubblica* e la *salvaguardia intergenerazionale* dei beni. Ciò è possibile garantendo, attraverso apposite *dichiarazioni d'uso* pubblicamente elaborate e discusse, i principi fondamentali degli usi collettivi: l'accessibilità, l'inclusività, l'imparzialità e la fruibilità. Senza il rispetto di questi principi si ricadrebbe in un uso esclusivo del bene all'interno del paradigma proprietario escludente. A partire dalla pratica dell'uso e del godimento diretto di beni da parte di specifiche comunità di abitanti, i beni possono estendere il loro valore d'uso all'intera collettività, come se le comunità insistenti su un bene, utilizzandolo, liberassero tutta l'energia sociale in esso trattenuta.

(<http://mimesis-scenari.it/2017/02/01/e-il-cerve- che-fa-shopping-e-i-social-mec- stanno-cambiando-le-politiche- vendita-delle-imprese/#comme- 850>)

- Guglielmo Thomas d'Agiout (<http://architetturafilosofica.it>) Non le leggi ma i cittadini cambieranno il comportamento delle imprese? (<http://mimesis-scenari.it/2016/12/31/non-le-le- ma-i-cittadini-cambieranno-il- comportamento-delle- imprese/#comment-819>)
- pippo su Non le leggi ma i citta cambieranno il comportamento delle imprese? (<http://mimesis-scenari.it/2016/12/31/non-le-le- ma-i-cittadini-cambieranno-il- comportamento-delle- imprese/#comment-805>)
- stefano marino su Lo spirito e/è corpo: Leonard Cohen in *memoriam*.Parte II (<http://mime- scenari.it/2016/12/21/lo-spirito- il-corpo-leonard-cohen-in- memoriam-parte-ii/#comment- 787>)
- Stefano marino su Lo spirito e/è corpo: Leonard Cohen in *memoriam* (#comment-787) (<http://mimesis- scenari.it/2016/12/19/lo-spirito- il-corpo-leonard-cohen-in- memoriam/#comment-787>)
- ROBERTO FAI su Lo spirito e/è i corpo: Leonard Cohen in *memoriam* (#comment-785) (<http://mimesis- scenari.it/2016/12/19/lo-spirito- il-corpo-leonard-cohen-in- memoriam/#comment-785>)
- Pablo (<http://www.garagestudie- su-La-retorica-sull'immigrazione- strumentalizzazione-del-lingua- mediatico-Parte-II>) (<http://mime- scenari.it/2016/07/11/la-retoric- sull'immigrazione-e-la- strumentalizzazione-del- linguaggio-mediatico-parte- ii/#comment-754>)
- i ritagli di settembre | ATBV (<http://atbv.it/i-ritagli-di- settembre-3/>) su Il “selfismo” e de-ontologia dello smartphone (<http://mimesis- scenari.it/2016/09/14/il-selfism- la-de-ontologia-dello- smartphone/#comment-747>)
- muurizio su Ripensare l'Europa (<http://mimesis- scenari.it/2015/01/30/ripensare- leuropa/#comment-732>)

Questo approccio non propone un *neomedioevalismo istituzionale* (U. Mattei 2001:24), piuttosto, le comunità, traendo soddisfazione per i propri diritti dall'utilizzo del bene, permettono di definire i *contesti* entro cui si collocano i diversi beni e, altresì, consentono di «sprigionare le potenzialità di cui ciascun bene è portatore» (S. Rodotà 2012:114), liberandoli dalla camicia di forza dell'appartenenza solitaria ed escludente.

La pubblica amministrazione così cambia funzione, non interviene più in senso autoritativo ma crea le condizioni, attraverso appositi regolamenti d'uso, affinché si autogeneri un ambiente di sviluppo civico. In sostanza la civica amministrazione torna ad amministrare per conto terzi.

In conclusione, la nostra ipotesi è che gli enti territoriali, attraverso appositi *Regolamenti d'uso* potrebbero riconoscere gli *usi collettivi* più recenti come una delle forme di utilizzazione di quella parte dei beni pubblici – e in generale di tutti quei beni (anche privati) vincolati ad una destinazione pubblica – funzionali al soddisfacimento dei diritti fondamentali. Usi che si stanno diffondendo specialmente nelle grandi città e che, per rispondere alla crisi economica sociale ed ecologica in corso, rimettono al centro la funzione sociale dei beni e la loro destinazione pubblica.

Un caso esemplare, in tal senso, è quello dell'*Ex Asilo Filangieri* di Napoli, un immobile posto nel cuore del centro storico della città, che il 2 marzo 2012 fu occupato da una comunità di lavoratrici e di lavoratori dell'arte, della cultura e dello spettacolo ([www.exasilofilangieri.it](http://www.exasilofilangieri.it)). Da allora, su questi presupposti teorici e su un'originale interpretazione della categoria dei beni comuni individuati come tali per la partecipazione diretta dei cittadini al governo del bene stesso (G. Micciarelli 2014), si pratica l'*Uso civico e collettivo urbano* così come sancito in un'apposita *Dichiarazione d'uso* ([www.exasilofilangieri.it/regolamento-duso-civico/](http://www.exasilofilangieri.it/regolamento-duso-civico/)). Questa pratica, dopo quattro anni di sperimentazione, è stata riconosciuta dal Comune con un'apposita delibera di giunta, la n. 893 del 29 dicembre 2015. In essa si sostiene «che la Civica amministrazione, quale ente di prossimità al cittadino e soggetto esponenziale dei diritti della collettività, debba garantire un governo pubblico, partecipato e condiviso di servizi pubblici, beni comuni e di utilità collettive» e che la stessa si impegna a dare «fermo impulso allo sviluppo di una nuova forma di diritto pubblico che protegga e valorizzi i beni funzionali alla tutela ed allo sviluppo dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza ed uso comune, civico, collettivo e sociale e come veri e propri *ambienti di sviluppo civico*».

Questo modello di generazione di *nuove istituzioni* e di rigenerazione di quelle già esistenti in una prospettiva di democrazia costituzionale si radica in una *teorpratica* dei *beni-in-comune* mediante la quale i saperi si tramutano in immediate forme pratiche dell'agire e dell'organizzazione. Una pratica dei saperi da cui scaturiscono nuove forme concrete di organizzazione del dissenso che potrebbero rappresentare una via di fuga dalla trappola dell'immanenza della lotta politica. [...]

## CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO:



(<http://www.facebook.com/sharer.php?u=http%3A%2F%2Fmimesis-scenari.it%2F2017%2F03%2F05%2Fuso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale%2F&t=Uso%20civico%20urbano.%20%20Beni%20pubblici%20e%20usi%20collettivi%20nella%20prospettiva%20costituzionale>)



(<http://twitter.com/home?status=Uso%20civico%20urbano.%20%20Beni%20pubblici%20e%20usi%20collettivi%20nella%20prospettiva%20costituzionale%20http%3A%2F%2Fmimesis-scenari.it%2F2017%2F03%2F05%2Fuso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale%2F>)



(<https://plus.google.com/share?url=http%3A%2F%2Fmimesis-scenari.it%2F2017%2F03%2F05%2Fuso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale%2F>)



(<mailto:?subject=Uso%20civico%20urbano.%20%20Beni%20pubblici%20e%20usi%20collettivi%20nella%20prospettiva%20costituzionale&body=http%3A%2F%2Fmimesis-scenari.it%2F2017%2F03%2F05%2Fuso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale%2F>)

---

Tagged: bene pubblico (<http://mimesis-scenari.it/tag/bene-pubblico/>), Capone (<http://mimesis-scenari.it/tag/capone/>), ex Asilo Filangeri (<http://mimesis-scenari.it/tag/ex-asilo-filangeri/>)

---



## NICOLA CAPONE ([HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/AUTHOR/NICOLA-CAPONE/](http://mimesis-scenari.it/author/nicola-capone/))

Nicola Capone (1974) - è docente di storia e filosofia nei licei e culture della materia in Filosofia del diritto. Laureato in filosofia con una tesi sul concetto di Giustizia nella Repubblica di Platone, si è formato e ha iniziato le sue attività di ricerca all'Istituto di Studi Filosofici di Napoli, occupandosi del pensiero politico moderno e contemporaneo, con particolare attenzione alle teorie dello Stato. In special modo ha approfondito l'hegelismo napoletano e le sue diverse declinazioni nelle opera di Antonio Labriola e di Antonio Gramsci. A partire da questi

riferimenti ha indagato il rapporto tra ordinamenti giuridici e l'organizzazione degli spazi fisici, lavorando sul costituzionalismo contemporaneo, sull'ecologia politica e sulla recente categoria dei beni comuni. Attualmente svolge un dottorato di ricerca in filosofia del diritto presso l'Università degli studi di Salerno sul tema della Produzione giuridica dello spazio.

---

---

## 'USO CIVICO URBANO. BENI PUBBLICI E USI COLLETTIVI NELLA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE' HAS NO COMMENTS

---

Commenta questo articolo per primo!

---

---

### VUOI SCRIVERE UN COMMENTO?

---

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato

Scrivi il tuo commento qui...

PUBBLICA COMMENTO

---

MIMESIS GROUP

Scenari è un'iniziativa dell'associazione culturale Territori delle idee di Mimesis Group. Editoria e servizi → (<http://mimesis-group.com>)

---

#### L'ARTICOLO DEL MESE



USO CIVICO URBANO. BENI PUBBLICI E USI COLLETTIVI NELLA PROSPETTIVA COSTITUZIONALE ([HTTP://MIMESIS-SCENARI.IT/2017/03/05/USO-CIVICO-URBANO-BENI-PUBBLICI-E-USI-COLLETTIVI-NELLA-PROSPETTIVA-COSTITUZIONALE/](http://mimesis-scenari.it/2017/03/05/uso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale/))

5 marzo 2017

Nicola Capone

(<http://mimesis-scenari.it/2017/03/05/uso-civico-urbano-beni-pubblici-e-usi-collettivi-nella-prospettiva-costituzionale/>)

---

#### SOCIAL

Seguici su Facebook  
(<https://www.facebook.com/mimesis.edizioni?fref=ts>)

#### SCENARI

ISSN 2385-1139